

Paolo Scrofani, all'epoca dei fatti vice questore aggiunto della Polizia di Stato, dirigente del Commissariato di Porta Ticinese di Milano, è morto il 29 giugno 2002 per le gravissime ferite riportate, il giorno prima, nell'esplosione di un appartamento.

L'esplosione era stata provocata da Massimo Santoro che si era barricato in casa per resistere allo sfratto esecutivo della sua abitazione in viale Giovanni da Cermenate; l'uomo aveva saturato di gas l'appartamento, minacciando di farlo esplodere, quando all'improvviso si verificò effettivamente l'esplosione.

Santoro era armato ed aveva già sparato e ferito un vigile del fuoco attraverso un foro della porta di ingresso dell'appartamento.

Il funzionario, dopo aver appreso per radio la notizia di una grave emergenza nel territorio, si era offerto volontariamente di intervenire, anche se la competenza apparteneva ad altro Commissariato di zona, forte della sua qualifica di "mediatore in situazioni di crisi", ottenuta tramite la frequentazione di uno specifico corso.

Non esitava ad andare sul posto, mettere in sicurezza i colleghi presenti nonché i condomini dello stabile ed intavolare, da solo, trattative con Santoro per ricondurlo alla ragione ed evitare altri suoi folli gesti.

Quando ci fu l'esplosione Paolo Scrofani era sul pianerottolo dell'appartamento mentre tentava di convincere l'inquilino a desistere dalla sua protesta.

La terribile onda d'urto sprigionata, accompagnata da una tempesta di fuoco, devastò l'appartamento del Santoro e quello adiacente, colpì Scrofani, lo stesso Santoro ed il fratello di quest'ultimo, mentre una pioggia di detriti, calcinacci e polvere, esaurì la sua furia distruttrice sul personale di polizia e dei vigili del fuoco in discesa lungo le scale.

Dei 25 feriti il dirigente apparve subito il più grave. Ricoverato in fin di vita all'ospedale Fatebenefratelli morì il pomeriggio del giorno dopo.

Aderendo ad una sua precisa volontà, i congiunti autorizzarono l'espianto degli organi a favore di 5 persone affette da gravi patologie.

Le esequie si svolsero nella Basilica di Sant'Ambrogio alla presenza di autorità politiche, civili e militari anche di livello nazionale con la partecipazione di migliaia di cittadini, di appartenenti alle forze di polizia.

L'allora sindaco di Milano Gabriele Albertini, rendendosi autentico interprete dei comuni sentimenti della cittadinanza, non esitò a conferire a Scrofani, alla memoria, l'Ambrogino d'oro e a decretare il lutto cittadino durante le esequie.

Nel necrologio che i suoi colleghi della Questura fecero pubblicare sul Corriere della Sera scrissero "Nella nostra memoria il suo sguardo fiducioso e sereno, espressione di un senso profondo della propria missione tra la gente".

Durante la sua carriera per l'esito di operazioni di polizia giudiziaria portate a termine gli sono state conferite numerose ricompense della Polizia di Stato e compiacimenti da parte di autorità.

Il 9 luglio 2002 la Commissione centrale per le ricompense della Polizia di Stato lo ha promosso per Merito Straordinario alla Memoria alla qualifica superiore di primo dirigente della Polizia di Stato.

Il 2 agosto 2002 è stato insignito della Medaglia d'oro al Valore Civile dal presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi, come "Eroe generoso, anche dopo la morte".